



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



La valutazione dello sviluppo nelle aree rurali

Report del Focus Group
del 16 luglio 2009

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI



“La valutazione dello sviluppo nelle aree rurali”

Report del Focus Group del 16 luglio 2009

Dicembre 2009

Documento realizzato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale

Task force: "Monitoraggio e Valutazione"

Gruppo di lavoro: Martina Bolli, Roberto Cagliero, Simona Cristiano, Alessandro Monteleone, Vincenzo Fucilli.

Partecipanti al Focus group:

Simona Cristiano, Martina Bolli, Roberto Cagliero, Patrizia Fagiani, Vincenzo Fucilli, Alessandro Monteleone, Carlo Ricci, Federica Bertamino, Francesca Palmieri, Roberto Finuola, Daniela Luisi, Giuseppe Mazzeo, Massimiliano Pacifico, Elena Peta, Teresa Schipani, Sabrina Speciale, Laura Tagle, Piero Tavera, Federica Scipioni, Augusto Buglione, Serena Tarangioli.

Impaginazione: Silvia De Matthaëis

Indice

PREMESSA.....	6
1.LE POLITICHE RILEVANTI AI FINI DELL'INDAGINE VALUTATIVA	7
2.L'IDENTIFICAZIONE DELL'AREA OGGETTO D'INDAGINE	9
3.LE DIMENSIONI DELLO SVILUPPO E I TEMI RILEVANTI AI FINI DELL'INDAGINE VALUTATIVA	12

Premessa

Il 16 luglio 2009, si è tenuto a Roma un focus group sul tema “La valutazione dello sviluppo nelle aree rurali”, che ha visto riuniti responsabili delle politiche regionali e valutatori con lo scopo di accendere il dibattito portando l’esperienza e i punti di vista di diversi soggetti coinvolti nella programmazione, attuazione e nella valutazione dello sviluppo in aree rurali.

L’incontro si colloca nell’ambito di una programmazione più ampia di attività di animazione che la Rete Rurale Nazionale, e nello specifico la “Task force Monitoraggio e Valutazione”, intende realizzare al fine di favorire la diffusione di una “cultura della valutazione” fra le amministrazioni responsabili dei Piani di Sviluppo Rurale, ma anche il dialogo ed il confronto di queste ultime con gli esperti della valutazione.

L’idea alla base è la creazione di una “comunità di pratica e di apprendimento” che, avvalendosi della partecipazione di esperti della Rete Rurale Nazionale e del mondo della ricerca, del Sistema Nazionale di Valutazione, delle Regioni (rappresentate sia dalle amministrazioni coinvolte nelle politiche di sviluppo locale che dai nuclei regionali di indirizzo e verifica degli investimenti pubblici), possa confrontarsi su tematiche afferenti alla valutazione nel corso di specifici focus group, approfondire temi specifici come quello della valutazione delle politiche di sviluppo locale realizzate in aree rurali.

Nel caso specifico, l’idea di realizzare un focus group sul tema della **valutazione dello sviluppo nelle aree rurali** è nata a seguito della Tavola Rotonda “Valutazione e sviluppo delle aree rurali: quali esperienze, quali approcci, quali metodologie di valutazione?” tenutasi a Cagliari il 26 marzo 2009 nell’ambito del Congresso annuale dell’AIV. L’incontro intendeva stimolare una discussione e intraprendere un percorso più ampio di confronto sulla definizione di possibili approcci e metodologie valutative su questo complesso oggetto di ricerca.

In linea con l’esperienza appena citata, l’esigenza avvertita e condivisa nell’ambito della Rete è quella di promuovere una riflessione comune e allargata sul tema della valutazione degli effetti delle politiche di sviluppo nelle aree rurali, che al contempo favorisca la migliore definizione, da parte delle amministrazioni interessate, di specifici mandati valutativi.

Al riguardo, il focus group organizzato dalla Rete Rurale Nazionale ha inteso tracciare il percorso di definizione di un possibile mandato valutativo riflettendo sul **“Cosa implica valutare lo sviluppo di un’area rurale?”** e stimolando la discussione per individuare gli elementi centrali da considerare quando si intraprendono percorsi valutativi sul tema dello sviluppo di un’area rurale.

Le implicazioni riguardano evidentemente l’identificazione del **“Cosa incide sullo sviluppo di un’area”**, la definizione del **“Come s’identifica l’area oggetto d’indagine”**, e ancora l’identificazione di **“Quali siano le dimensioni dello sviluppo più rilevanti** ai fini dell’indagine e quali le tematiche specifiche che le rappresentano”.

Queste domande hanno tracciato il percorso di riflessione del focus group i cui risultati sono stati tradotti in questa sintesi, accompagnata da una serie di ulteriori domande (nei box) di carattere metodologico, utili alla costruzione di indagini valutative se si dovessero assumere i criteri valutativi qui proposti.

1. Le politiche rilevanti ai fini dell'indagine valutativa

La prima questione emersa nel corso del focus group consiste nel comprendere quali siano le politiche rilevanti per la definizione di un mandato valutativo, in quanto incidenti sullo sviluppo di un'area rurale. In questo senso infatti, per poter procedere alla definizione di siffatto mandato valutativo è sembrato innanzitutto necessario definire le politiche entro la cui cornice siano stati realizzati gli interventi di sviluppo e stabilire quali fra esse possano essere ritenute le più rilevanti ai fini dell'indagine (definizione dei cosiddetti "oggetti" valutativi).

La riflessione del gruppo di lavoro ha portato ad un primo importante elemento di considerazione che riguarda la identificazione dei diversi **strumenti di attuazione delle politiche** che, anche più numerosi rispetto alle politiche stesse, sembrano giocare un ruolo rilevante nella promozione dello sviluppo delle aree rurali e pertanto devono rientrare nell'oggetto del mandato di valutazione.

Non a caso infatti, accanto a ciascuna politica è stato identificato anche lo specifico strumento di attuazione, alcuni dei quali sono di seguito esemplificati: Politica Agricola Comunitaria (PAC) e Programmi di Sviluppo Rurale, politica ambientale e piani paesaggistici/di tutela/di zona; politica d'impresa e investimenti in ricerca e innovazione/piani di distretto; politiche socio-sanitarie a favore della popolazione e servizi di istruzione/della qualità della vita.

La numerosità delle politiche e degli strumenti di politica che possono definire l'oggetto del mandato valutativo sembra trovare una possibile sintesi in **tre tematiche che risultano particolarmente rilevanti per lo sviluppo delle aree rurali: l'ambiente** (politiche ambientali, sostenibilità ambientale, piani urbani e paesaggistici, piani di tutela ambientale e piani per la montagna), la **competitività** (Ricerca e innovazione, politiche per l'impresa) ed infine la **qualità della vita** (politiche socio-sanitarie, istruzione, politiche di genere, piano sanitario).

Da queste tematiche, poi, l'ulteriore riflessione su quali debbano essere i temi delle politiche che trainano di fatto lo sviluppo delle aree rurali, ha portato alla identificazione di due principali aree d'intervento: la **dimensione dello sviluppo socio-economico** e quella **ambientale**.

La prima riguarda gli interventi tesi al **miglioramento della dimensione socio-economica** nelle aree rurali, cui sono riconducibili gli aspetti legati alla risoluzione dei problemi e alla lotta alle discriminazioni (politiche di genere, immigrazione, legalità, lavoro sommerso e lotta allo spopolamento); quelli connessi al miglioramento delle condizioni di fruibilità dei servizi a favore delle aree rurali (welfare, piano sanitario, servizi alla popolazione rurale, servizi sanitari, istruzione); ed infine allo sviluppo del capitale umano locale (istruzione e crescita delle competenze locali). I temi dello sviluppo afferenti alla dimensione economica convergono su due aree principali: il **territorio** come espressione delle identità locali e dunque fattore di attrattività (borghi e infrastrutture) e l'**impresa** (imprese agricole, energie rinnovabili e servizi all'impresa; diversificazione delle attività imprenditoriali e accesso alla ricerca).

L'**ambiente** rappresenta un'altra area d'intervento delle politiche e degli strumenti di policy rilevante per lo sviluppo di un'area rurale. In questo senso, il **presidio del territorio** in termini di tutela, di prevenzione e soluzione dei rischi e di rispetto dell'ambiente (aree protette, incendi, legalità, condizionalità, rischio idrogeologico e rifiuti) rappresenta l'insieme delle questioni più citate nel corso della riflessione, entro le quali è necessario indagare ulteriormente ai fini della

loro valutabilità. Ma l'ambiente diviene rilevante per lo sviluppo anche in una prospettiva di **valorizzazione delle risorse in esso presenti**, dove per risorse si è inteso la capacità di fare emergere le potenzialità endogene (paesaggio, cultura sui temi ambientali, rapporto territorio e ambiente) e quindi l'esigenza di valutarne gli aspetti di potenziale e di effettiva evoluzione.

Sembra distogliersi dal quadro d'insieme, l'individuazione di temi più puntualmente rilevati dai partecipanti, quali la **condizionalità** e gli **obiettivi di servizio del QSN**, che potrebbero riflettere l'esigenza di valutare gli effetti dello sviluppo in relazione a precisi adempimenti regolamentari cui sono sottoposte specifiche politiche, ma che tuttavia, possono essere ricondotti nell'ambito di altri temi di sviluppo¹.

Così come delineata dai partecipanti al Focus Group, la mappatura delle politiche e degli strumenti di policy e le dimensioni dello sviluppo oggetto di indagine, sembrano disegnare uno scenario entro il quale l'**approccio integrato territoriale** meglio esprime la crescita di un territorio e rappresenta dunque l'area entro la quale focalizzare il mandato valutativo. In questo senso sembra andare infatti l'indicazione, da parte dei partecipanti, di una notevole varietà di interventi riconducibili alla progettazione integrata territoriale (piani di distretto/di zona, piani di tutela e piani urbanistici e del paesaggio).

Un ulteriore elemento di riflessione ai fini della definizione del mandato valutativo, emerso nel corso del Focus Group, riguarda inoltre la questione della **governance** (governance, governance locale e integrazione tra politiche). Questa sembra peraltro accompagnare in maniera trasversale le citate tematiche ritenute rilevanti per lo sviluppo delle aree rurali e tale da far emergere che ciò che effettivamente incide non è solo il singolo programma o le singole politiche o ancora i singoli strumenti di policy implementati, ma piuttosto il contributo dei rispettivi meccanismi di definizione e di attuazione: la governance, appunto.

L'esigenza di indagare sul livello di integrazione territoriale tra politiche (governance orizzontale), piuttosto che sulla capacità di esprimere e valorizzare i propri attrattori culturali e ambientali o di utilizzare il territorio come risorsa, sembra rappresentare infatti il fabbisogno di conoscenza, per il mandante della valutazione, relativamente a **come vengono declinate** le politiche al livello territoriale (governance verticale).

Due infine gli elementi d'indagine che, forse sorprendentemente, non sembrano essere emersi nell'analisi del Focus Group. Il primo è il **peso finanziario delle politiche** insistenti su un territorio che non sembra evidentemente rappresentare un criterio di definizione della rilevanza delle stesse ai fini dello sviluppo di un'area rurale. Il secondo è la rilevanza delle politiche di **cooperazione** tra i territori (cooperazione LEADER/territoriale).

Fino a che punto e a quali livelli di governance è stata raggiunta una integrazione tra politiche, soggetti coinvolti e meccanismi di delivery?

¹ In particolare, gli obiettivi di servizio del Quadro strategico nazionale riguardano: elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione; aumentare i servizi di cura alla persona alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani; tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato.

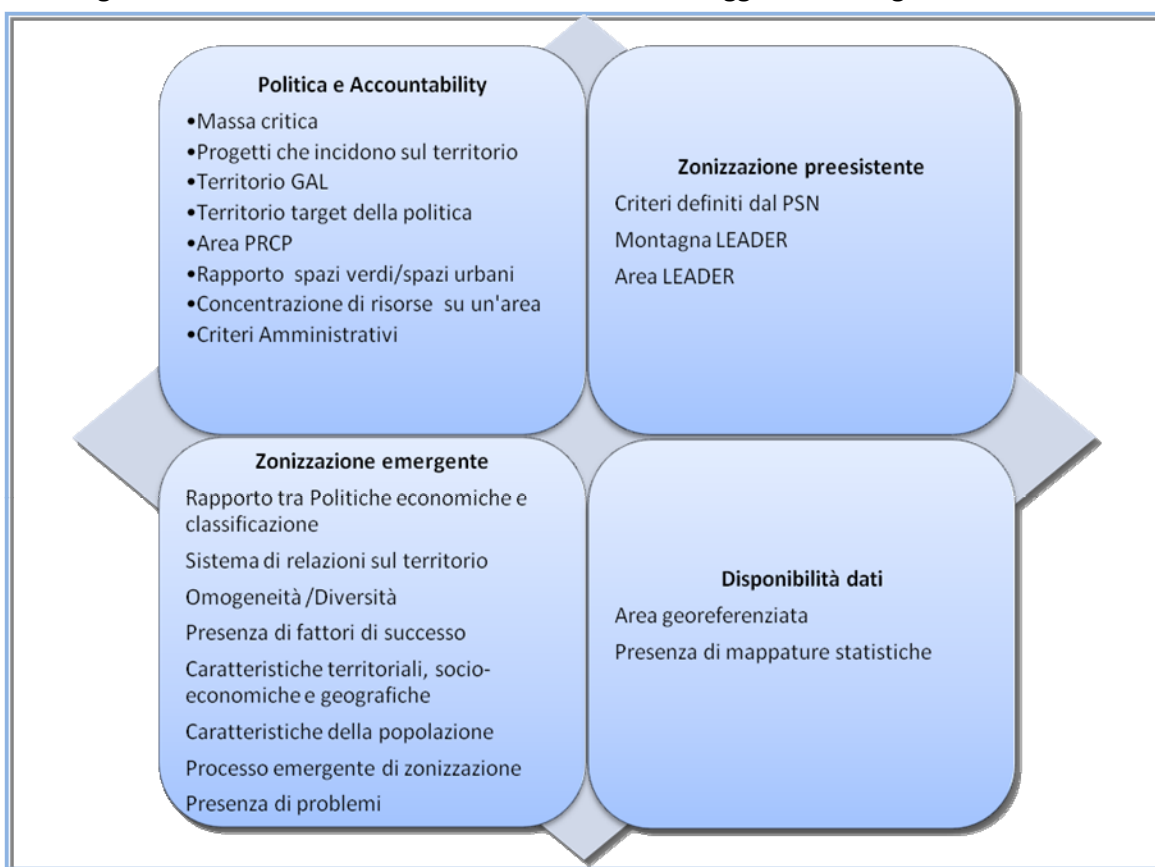
2. L'identificazione dell'area oggetto d'indagine

Con le domande *“Come identificare l'area oggetto dell'indagine valutativa?”* e conseguentemente *“Con quale criteri può essere identificata l'area oggetto della definizione del mandato valutativo?”* è stato introdotto il secondo argomento affrontato nel corso del Focus Group. L'identificazione di un'area oggetto dell'indagine valutativa implica, infatti, la scelta dei criteri in base ai quali circoscriverla.

In questo senso, è emerso il forte legame tra l'obiettivo della valutazione (e conseguenti domande valutative) e la scelta dei criteri che più possono riprodurre il fabbisogno conoscitivo. Sulla scelta dei criteri incide pertanto lo **scopo della valutazione**: la realizzazione di indagini valutative rientranti nel quadro degli adempimenti normativi e regolamentari di riferimento delle politiche fa tendere a scelte di criteri di zonizzazione evidentemente predefiniti (zonizzazione preesistente); mentre in altri casi, vengono fatti emergere criteri di definizione delle aree più strumentali alle esigenze del mandante di utilizzare i risultati delle indagini per finalità di definizione delle policy e di programmazione degli interventi (zonizzazione emergente). Altro criterio di zonizzazione è quello inoltre di circoscrivere l'area sulla base della disponibilità di dati e mappature statistiche; criterio più vicino alle aspettative di fattibilità (percorribilità) di una indagine valutativa e allo stesso tempo espressione di un limite alla scelta di definizione dell'area oggetto d'indagine. Infine le scelte di zonizzazione possono essere ricondotte ad una specifica esigenza *“politica”* o *“amministrativa”* del mandante di indagare sugli effetti di una politica o sullo sviluppo generato da una serie di investimenti nella specifica area o dalla concentrazione di risorse su determinati attori locali che hanno investito nello sviluppo dell'area; così come ad una necessità di *“rendere conto”* degli investimenti fatti nell'area (politica e accountability).

Questi dunque i criteri di identificazione emersi nel corso del Focus Group e ritenuti utilizzabili per l'identificazione di un'area rurale oggetto una valutazione.

Figura 1 - I criteri d'identificazione di un'area rurale oggetto di indagine valutativa



Zonizzazione preesistente

Affidarsi alle classificazioni ufficiali delle aree, fornite ad esempio dal Piano Strategico Nazionale nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale o dall'OCSE, può essere una scelta di semplificazione della definizione del mandato valutativo, ma anche una scelta indotta da un obiettivo di accountability degli effetti degli interventi realizzati nella determinata area.

Ad una scelta di zonizzazione preesistente possono essere ricondotte ad esempio indagini circoscritte ad un'area **LEADER** o più specificatamente alla **montagna LEADER** o ancora al Programma di Sviluppo Rurale, i cui criteri sono stati definiti a livello di **Piano strategico Nazionale (PSN)**.

La scelta di utilizzare un criterio di zonizzazione ufficiale può rappresentare anche un'opportunità per "validarlo": l'attivazione di politiche su una determinata area (LEADER ad esempio) è funzione stessa della sua "zonizzazione preesistente" e l'indagine valutativa può rispondere ad uno specifico obiettivo di analisi del percorso di sviluppo indotto sull'area dal **rapporto tra le politiche economiche** che insistono su di essa e la classificazione alla quale essa è ricondotta.

Come ha inciso sullo sviluppo dell'area rurale la zonizzazione preesistente delle politiche ivi presenti?

La zonizzazione predefinita è riuscita a cogliere le specificità del territorio?

Zonizzazione emergente

Le zonizzazioni preesistenti rispondono spesso a strategie settoriali (PSN) o ancora a scelte di compromesso (zonizzazione definita a livello comunitario) e possono quindi non risultare coerenti con l'obiettivo dell'indagine valutativa, tesa a rispondere a fabbisogni conoscitivi del mandante più puntuali, legati al territorio, o a indagini più trasversali rispetto al singolo settore (valutazione dello sviluppo di una area rurale).

La "non scelta" di un criterio di zonizzazione predefinito può anche risultare strumentale all'esigenza dell'autorità regionale di sperimentare nuovi criteri di zonizzazione meglio o diversamente rispondenti ai fabbisogni informativi del mandante della valutazione o mettere in evidenza l'inadeguatezza degli stessi.

Ma la classificazione delle aree oggetto d'indagine valutativa può emergere anche in maniera spontanea: la constatazione di specifici fenomeni di sviluppo o la **presenza di fattori di successo** di taluni interventi su una determinata area possono indurre il mandante ad esprimere una esigenza di conoscenza, approfondimento e valutazione delle cause. In questo senso, il mandato valutativo potrebbe essere circoscritto ad un'area afferente a diverse tipologie di zonizzazione ufficiale ma caratterizzate dalla presenza di comuni fattori di successo degli interventi di sviluppo, o anche da **specificità geografiche o ambientali, o socio-economiche**.

D'altro canto, la scelta di un'area rurale sulla quale insista un **sistema di relazioni con una o più aree urbane** potrà risultare strumentale alla definizione di un mandato valutativo teso ad analizzarne l'incidenza sullo sviluppo dello specifico territorio rurale.

La **presenza di problemi comuni** in una determinata area può rappresentare un ulteriore criterio di zonizzazione espresso dal territorio stesso e sul quale dunque si decida di indagare.

L'individuazione e circoscrizione di un'area che presenti **elementi di omogeneità o diversità** nei vettori o negli effetti dello sviluppo, al di fuori delle classificazioni ufficiali di zonizzazione, potrà inoltre rappresentare una scelta coerente con l'obiettivo del mandato di valutazione di rompere gli schemi, testarne la coerenza rispetto alle caratteristiche stesse delle aree, piuttosto che definire nuove classificazioni o analizzare i percorsi di sviluppo di aree diversamente aggregabili.

Quale informazione specifica rilevante sul territorio viene persa nella zonizzazione adottata? E quanto è rilevante ai fini della copertura del fabbisogno informativo delle autorità locali?

Quanto ha risposto/è risultata coerente la zonizzazione ai fabbisogni di sviluppo del territorio?

Disponibilità dei dati di monitoraggio e mappature statistiche

Il sistema della valutazione si basa sulla disponibilità di dati di monitoraggio (secondari) e sulla raccolta di dati primari da parte del valutatore.

Nei limiti in cui i dati di monitoraggio non siano disponibili o siano inadeguati e a tali limiti non

si possa ovviare con lo svolgimento di indagini dirette del valutatore – generalmente per motivi di ristrettezza dei tempi o di scarsità di risorse finanziarie investite nella valutazione – il mandante potrà decidere di limitare le indagini alle aree per le quali ci sia, invece, una presenza di dati, di informazioni e di mappature statistiche.

Il sistema informativo implementato ha “supportato” i processi decisionali e di valutazione ?

Politica e accountability

In termini di politica, i criteri di identificazione dell'area oggetto di valutazione possono essere motivati principalmente dell'esigenza del mandante di far emergere gli effetti sullo sviluppo prodotti dalle scelte d'investimento effettuate per la specifica area.

In tal senso, un'area LEADER o circoscritta da un Piano Regolatore Comunale può divenire oggetto d'indagine in quanto target di uno specifico strumento di policy, del quale evidentemente se ne vogliono analizzare gli effetti in termini di sviluppo.

Diversamente, esigenze di accountability possono guidare la scelta del mandante di definire l'area oggetto della valutazione in base all'attribuzione di risorse finanziarie a specifici attori dello sviluppo locale (Gruppi di azione Locale) o a specifiche aree (LEADER).

Allo stesso modo, la concentrazione di risorse o di interventi/progetti su una determinata area possono inoltre rappresentare criteri di una scelta di zonizzazione che è strumentale ad una esigenza di accountability del mandante: l'indagine valutativa è tesa, in questo caso, a rendere conto e giustificare le scelte di programmazione effettuate, facendone emergere gli effetti sullo sviluppo.

3. Le dimensioni dello sviluppo e i temi rilevanti ai fini dell'indagine valutativa

Il percorso di riflessione e confronto realizzato nel Focus Group è proseguito focalizzando l'attenzione sulle dimensioni dello sviluppo ritenute rilevanti. Lo sforzo principale è stato quello di declinare le dimensioni dello sviluppo e di identificare i temi/variabili su cui si producono gli effetti delle politiche (e che determinano il cambiamento nei processi di sviluppo di un'area rurale). Sono stati individuati, in particolare, cinque dimensioni dello sviluppo, che possono concorrere a definire l'oggetto d'indagine da parte del valutatore (e concorrere a definire la misurazione dell'effetto su di esso prodotto):

- sistema produttivo;
- ambiente;
- capitale umano;
- qualità della vita;
- governance.

Figura 2 - Le dimensioni dello sviluppo nelle aree rurali



Rispetto a queste, i temi/variabili su cui valutare gli effetti degli interventi risultano molteplici e un aspetto evidente emerso dalla discussione, consiste nella loro trasversalità. È più volte emerso, infatti, che i temi risultano spesso a cavallo tra dimensioni piuttosto che afferenti a quelli in apparenza di riferimento. In questo senso i temi posti sotto analisi, risultano fra loro strettamente integrati e complementari.

Laddove ad esempio, nell'ambito del "sistema produttivo", si parla della necessità di valutare gli effetti sulla competitività del **sistema produttivo locale**, sull'**innovazione**, sugli investimenti in **R&S**, non si può non considerare che queste variabili sono strettamente legate anche alla questione del "capitale umano". Oppure, l'**offerta formativa specializzata**, il livello di **istruzione**, la presenza di **giovani** ecc. che si integrano o dovrebbero essere integrati al "capitale umano" lo sono anche per la "qualità della vita". Lo stesso vale per i **servizi di conciliazione**, segnalati sia nell'ambito del "sistema produttivo" che del "capitale umano" e della "qualità della vita". Essi vanno valutati in relazione alle variabili miglioramento del tasso di **spopolamento** dell'area e **dell'accessibilità**. Molto vicina ai servizi di conciliazione è la valutazione delle questioni di **genere** e delle **pari opportunità** in senso ampio (immigrati, diversamente abili, giovani ecc), variabili che interessano sia il "sistema produttivo" che il "capitale umano". In particolare, sarebbe importante valutare il contributo lavorativo apportato dalle **donne**, che spesso non emerge né in termini numerici (tassi di attività inferiori a quelli degli uomini in tutta Italia) né di presenza in settori produttivi chiave.

Le variabili che riguardano il **territorio/ambiente**, inteso sia sotto il profilo della gestione sostenibile dell'ambiente che della sua valorizzazione, sono trasversali alle cinque dimensioni dello sviluppo. Al "sistema produttivo" afferiscono le **vocazioni territoriali** che ne rappresentano il **vantaggio competitivo**, lo sviluppo delle potenzialità attrattive dei territori e la **vocazione turistica**; tutte variabili rilevanti anche per la "qualità della vita" dove emergono come dimensioni da indagare i **beni culturali** e i servizi offerti per il **tempo libero**. Temi rilevanti allo stesso modo per l'"ambiente", dove le variabili più rilevanti che sono emerse sono la valorizzazione

economica, l'utilizzo del territorio, lo sviluppo delle potenzialità attrattive dell'ambiente, il grado di spopolamento delle aree rurali (anche collegato alla "qualità della vita"), la valorizzazione del **paesaggio**.

Anche le variabili relative alla "governance", soprattutto locale, risultano prepotentemente trasversali a tutte le dimensioni considerate. La possibilità che si attivino **sinergie** fra le risorse presenti sul territorio e le politiche e gli strumenti dipendono fortemente dai modi e dalle capacità in cui i diversi organismi (istituzioni, società civile, imprese ecc.) si relazionano e si organizzano sul territorio, dando vita anche a nuove forme di progetti partenariali molto più vicini al territorio e più partecipativi. Le molteplici variabili relative alla dimensione della governance rappresentano pertanto delle questioni centrali da valutare per capire come i processi di sviluppo locale che le politiche innescano abbiano o meno raggiunto i loro obiettivi.

Un ulteriore elemento d'indagine riguarda poi il come le politiche trattano determinati temi e come in realtà i temi sono insiti in una serie di politiche diverse e che interagiscono o potrebbero interagire per migliorare la programmazione degli interventi.

Di seguito si riportano i temi/variabili individuati per ognuna delle dimensioni dello sviluppo.

La prima dimensione è relativa allo sviluppo del "sistema produttivo". In questo ambito, gli effetti oggetto d'indagine che meglio possono esprimerne lo sviluppo, potrebbero essere i seguenti:

- la valorizzazione dei prodotti che esprimono le tradizioni locali;
- gli strumenti messi in campo per la valorizzazione delle risorse e per il trasferimento dello sviluppo: best practises;
- le vocazioni territoriali che ne rappresentano il vantaggio competitivo;
- lo sviluppo delle potenzialità attrattive territoriali;
- lo sviluppo della vocazione turistica dei territori;
- la composizione del tessuto produttivo (decidere come deve essere e se le politiche sono così forti per incidere in tal senso);
- la presenza di servizi di conciliazione;
- la presenza di servizi di previdenza/debito familiare (da dove vengono i redditi dei residenti);
- il grado di affermazione della questione di genere e delle pari opportunità;
- la qualità dei dati statistici relativi al tessuto produttivo;
- gli investimenti in R&S;
- il grado di competitività del sistema produttivo locale.

La seconda dimensione riguarda l'"ambiente", inteso sia in termini di gestione sostenibile dell'ambiente che di territorio-valore. In termini ambientali, gli effetti oggetto d'indagine potrebbero essere i seguenti:

- la valorizzazione economica dell'ambiente;
- l'utilizzo del territorio;
- lo sviluppo delle potenzialità attrattive dell'ambiente;
- gli effetti ambientali delle politiche anche non dedicate che hanno impatti incrociati;
- gli effetti dello spopolamento delle aree rurali;
- la valorizzazione del paesaggio.

La terza dimensione dello sviluppo riguarda il “capitale umano”. Relativamente a questo ambito, gli effetti oggetto d’indagine potrebbero essere i seguenti:

- la vocazione territoriale in termini di competenze;
- il livello d’istruzione;
- il grado d’integrazione dell’offerta scolastica (formativa) rispetto alla società civile e al sistema produttivo;
- il rafforzamento della cultura;
- la presenza di gruppi di azione locale;
- la presenza di servizi di conciliazione;
- la presenza di servizi di inclusione sociale (che cosa fanno e quanti sono);
- il saldo demografico (rispetto a quali forze, fenomeni migratori, ecc).

Nell’ambito della “qualità della vita”, gli effetti oggetto d’indagine potrebbero essere i seguenti (*rispondendo in generale alla domanda “cosa si percepisce necessario per spostarsi verso un’area rurale?”*):

- l’accessibilità dell’area/distanza dai servizi;
- i beni culturali;
- il miglioramento del tasso di spopolamento dell’area;
- la presenza ed il livello di copertura di servizi ricreativi;
- la presenza ed il livello di copertura di servizi sociali;
- il grado di marginalità dell’area (anche economica);
- la presenza ed il grado di copertura di servizi d’informazione;
- i servizi per il tempo libero.

La quinta dimensione è quella relativa alla “governance”, ossia l’insieme degli effetti sulle istituzioni, sull’organizzazione e sulle relazioni locali che possono essere osservati a seguito di un processo di sviluppo. Riguardo alla governance, gli aspetti sui quali indagare ai fini della valutazione dello sviluppo nelle aree rurali potrebbero essere i seguenti:

- lo sviluppo di sinergie tra i diversi strumenti di policy;
- il confronto fra modalità di attuazione delle politiche e dei programmi fra aree (anche di diversi paesi);
- il grado di decentramento delle funzioni (come ha funzionato, in che ambiti);
- la sovrapposizione tra istituzioni presenti su un’area rurale e fra funzioni di sviluppo locale (“governance affollata”);
- le azioni di cooperazione istituzionale e tra enti presenti nelle aree rurali;
- il miglioramento delle capacità organizzative delle istituzioni di governance;
- il miglioramento delle capacità organizzative del territorio (reti, partenariati);
- il miglioramento delle capacità progettuali delle aree marginali;
- il grado di rappresentatività degli organismi di governance locale;
- l’efficacia ed efficienza della programmazione negoziata (procedimenti negoziali piuttosto che concorsuali);
- la riduzione dei costi di transazione tra istituzioni, enti locali e società civile
- capacità dell’area di aprirsi alla cooperazione internazionale.



**PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI**

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità
Direzione generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e servizi

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it
www.reterurale.it

